



Compagnia La luna nel Letto · Tra il dire e il Fare

MAGGIO ALL'INFANZIA: I DILEMMI DEL CONFRONTO ETICO CON IL FUTURO DELLA SOCIETÀ CHE CAMBIA - PANEACQUA CULTURE.

Renzo Francabandera - 23/05/2018

(...) Ci è molto molto piaciuto CAPPUCETTO ROSSO storia eterna per esseri mortali, l'ultima regia del visionario Michelangelo Campanale, uno dei maggiori talenti italiani del teatro fisico, un patrimonio del teatro nostrano che non ha ancora raccolto tutto quello che questo mestiere e questa arte a questo punto gli devono. Campanale, in una creazione che incorpora moltissima danza e si avvale delle coreografie di Vito Cassano, dirige un gruppo di validi interpreti in modo inequivoco: i bambini ritrovano la fiaba, la sua decostruzione e una notevole ricostruzione simbolica legata anche al tema della molestia, e gli adulti possono leggere piani di allusione alla realtà mondiale complessa, alle paure sistemiche che ci vengono instillate.

Bambini in delirio in più d'un momento, e capaci di raccogliere tutto senza ambiguità. Abbiamo letto alcune citazioni pittoriche, come l'esecuzione del lupo, che rimanda alla celebre tavola di Goya La fucilazione della montagna del principe Pio.

Ironico, profondo, bello, capace di sfiorare le paure, attraversarle per poi lasciarle andare, sapendo che occorre convivere perché il lupo cattivo non muore mai.

Una volta convintosi che l'assenza di parola non toglie necessariamente qualcosa ad un artista del teatro, Campanale e il suo codice potentemente crossmediale ma fatto di oggetti semplici, potranno arrivare a quella affermazione (a nostro avviso con un potenziale internazionale) che è nel loro dna artistico.

Quanto a Cappuccetto Rosso, se avessi un teatro lo programmerei; non avendolo lo consiglio a chi ce l'ha. Ma non per i bambini. Per tutti. In stagione. (...)

Recensione completa: <https://paneacquaculture.net/2018/05/23/maggio-allinfanzia-i-dilemmi-del-confronto-etico-con-il-futuro-della-societa-che-cambia/>

IL DOVERE DELL'ARTISTA AL CORAGGIO E LA PAURA DI NOI SPETTATORI - Planetarium - Osservatorio sul teatro e le nuove generazioni.

Francesco Brusa, Nella Califano - 23/05/2018

(...) Con lo stesso senso del rispetto e del coraggio la fiaba di *Cappuccetto Rosso* viene affrontata dal regista Michelangelo Campanale (coadiuvato dalle coreografie di Vito Cassano), che già in alcuni dei suoi precedenti lavori ha dimostrato quanto per lui sia importante rispettare la verità della fiaba: conoscere la verità e saperla affrontare è l'unico modo per crescere. Un lupo, una



Compagnia La luna nel Letto · Tra il dire e il Fare

bambina, il rosso e il nero, una rosa e un gruppo di danzatori-acrobati. La messinscena di Campanale è un vero e proprio show che coinvolge e rapisce, ma dietro le luci, la musica, le danze frenetiche, si consuma una delle più ambigue delle fiabe: un lupo inganna una bambina e la divora. È un lupo antropomorfizzato quello di Campanale, un uomo elegante che sa danzare con leggerezza, ma che alla vista della bambina non sa reprimere i propri istinti animaleschi. Si rivolge anche a un pubblico di bambini che nonostante lo abbia visto braccato da un gruppo di cacciatori e ripetutamente colpito, ma mai mortalmente, non è dalla sua parte. Lo riconoscono come il lupo cattivo delle fiabe al quale spetta, alla fine, una meritata morte affinché il bene trionfi. È proprio a questo punto che il lupo ricorda ai bambini che ucciderlo è inutile, la paura è inarrestabile e non morirebbe insieme a lui. I momenti di divertimento e di eccitata allegria sono tanti e fanno da contrappeso a una storia della quale cogliamo la verità dolorosa nei momenti di delicatezza e rallentamento. Cappuccetto Rosso attraversa il bosco, a passi lenti, raccogliendo i fiori che il lupo ha messo lì per lei, una trappola, per condurla sulla soglia di una casa a lei nota ma che non avrà nulla di familiare. Attraverso l'espedito del *ralenty* viviamo uno dei momenti più intensi dello spettacolo: un uscio che si apre e poi si richiude contiene tutta la disperazione di un evento. Cappuccetto Rosso è afferrata per le trecce e dopo non sappiamo più nulla di lei. In quel gesto violento è racchiuso tutto l'orrore di quell'esclamazione tanto attesa dai bambini, e ascoltata sempre con paura ed eccitazione: «è per mangiarti meglio!». Sebbene tutto avvenga con una lentezza inesorabile non possiamo far niente per lei, e quindi per noi, che siamo sempre coinvolti emotivamente. Non si può cambiare il destino della fiaba, è lui che opera in noi un mutamento, una crescita, ma solo se ci viene raccontata la verità. Campanale non adotta il finale di Perrault, ma il suo punto di vista è forse ancora più inquietante: la bambina si salva, ma il lupo non muore mai, è sempre in agguato. Questa volta Cappuccetto Rosso ce l'ha fatta, ma domani chissà (...).

Recensione completa: <http://www.teatroragazziosservatorio.it/2018/05/23/il-dovere-dellartista-al-coraggio-e-la-paura-di-noi-spettatori/>

IL REPORT CRITICO DEL MAGGIO ALL'INFANZIA TRA BARI E MATERA – EOLO. Rivista online di Teatro Ragazzi.

Nicola Viesti - 28/05/2018

(...) E' ormai nota la maestria di Michelangelo Campanale nel creare spettacoli per il mondo infantile, e non solo. Ad ogni sua nuova proposta ci si chiede se riuscirà ancora a sorprendere e – il più delle volte – la risposta è affermativa. Non è cosa da poco data la qualità delle sue messe in scena ma – come dire – questa volta ha superato se stesso con "Cappuccetto rosso, storia eterna per esseri mortali". Certo lo spettacolo ha ancora bisogno di qualche leggera limatura ma è normale per Campanale che sembra pensarla come Peter Brook che riteneva ogni proposta nascere al debutto e farsi grazie al rapporto con il pubblico ed ad un affiatamento sempre più



Compagnia La luna nel Letto · Tra il dire e il Fare

intenso tra gli interpreti. Comunque, dettagli assolutamente ininfluenti perché questo “Cappuccetto Rosso” è bellissimo e avvincente e costituisce una novità che, ne siamo certi, sarà preludio di nuove avventure spettacolari. Ciò che rende in qualche maniera inedito questo lavoro è la collaborazione con la compagnia di danza acrobatica Eleina D e soprattutto l’esemplare equilibrio delle componenti spettacolari tanto da far sembrare l’apporto dei danzatori sorprendentemente espressivo, funzionale ad una narrazione all’insegna della visionarietà. Contare sulla proficua complicità di un ensemble efficace e di valore come i ragazzi di Eleina D - una vera scoperta - ha consentito a Campanale infatti di tuffarsi totalmente nel suo talento immaginifico, cosa in cui particolarmente eccelle. Non a caso il famoso racconto viene riletto come il susseguirsi di sogni, quelli del lupo. Sogni in cui sempre presente è la ragazza dal mantello rosso, boccone prelibato e tormento, passione e morte. Innumerevoli i momenti memorabili, dai passi a due tra la bella e la bestia, agli ululati del lupo di fronte alla luna, dal fiore rosso che diventa ossessione e che indica la via della perdizione – per lei? per lui? – all’inquietante astro che sembra precipitare sulla terra, alla foresta che arde durante la furia animale. Lo spettatore di ogni età sogna a sua volta di entrare nel sogno del lupo, diventa egli stesso parte dell’effimero incanto della scena.

Danza e teatro sono tutt’uno concorrendo ad un risultato di grande spessore drammaturgico, con corpi che sanno farsi parola e riescono a dirci le tante verità di una grande fiaba che, come tale, è sempre crudele e tenera come qualsiasi esistenza (...).

Recensione completa: http://www.eolo-ragazzi.it/page.php?pag_id=2437&sez_img=03&sez_titleimg=title_recensioni.png&sez=recensioni

EROTISMO E INFANZIA: L’EDUCAZIONE OLTRE I TABÙ – Planetarium - Osservatorio sul teatro e le nuove generazioni.

Nella Califano – 05/06/2018

(...) In *Cappuccetto Rosso* di Michelangelo Campanale, un fiore, una rosa che passa dalle mani della bambina a quelle del lupo, anche qui, come in *Sogno*, diventa metafora del desiderio, rafforzata da una danza ambigua come la storia stessa di Charles Perrault. Il regista esplicita il doppio senso presente nel racconto originale e non edulcorato dell’autore francese in cui, nella morale, si mettono in guardia “i bambini e specialmente le bambine” dai lupi che “hanno faccia di persone garbate e piene di complimenti e belle maniere”, proprio come il lupo di Campanale, un uomo elegante e aggraziato ballerino. Sebbene, probabilmente, i bambini non colgano la sottigliezza di questo passaggio, restano comunque certamente colpiti dall’immagine di un tipo di persone da evitare. E infatti il lupo che divora a tradimento una bambina indifesa si definisce come un personaggio cattivo e meritevole di morte. Il problema, però, non è quello di essere un lupo con i



Compagnia La luna nel Letto · Tra il dire e il Fare

propri istinti (...) Il lupo di *Cappuccetto Rosso*, invece, è prima di tutto un ingannatore, non si mostra per ciò che è. Non ha istinti sinceri e naturali, non lotta alla pari, non ha rispetto. Così come, dunque, il problema non è essere un lupo, allo stesso modo, forse, il problema non è parlare di eros, ma pensare che a questo concetto corrisponda solo un'idea distorta dell'amore. È possibile che ci sia bisogno di restituire importanza al corpo e agli istinti parlando con naturalezza di erotismo, inteso come energia vitale e creativa, piuttosto che nascondersi ancora dietro a un'idea edulcorata, romanzata e idealizzata dell'amore, dimenticando quell'aspetto legato all'eccitazione che è spinta alla vita?

La risposta non sta nell'occultare l'elemento erotico e neppure nell'affrontarlo in maniera banale e superficiale. In un'epoca in cui la sessualità è diventata oggetto di consumo e l'erotismo strumento privilegiato del marketing, sembra determinante affrontare questo argomento. In questo senso l'arte, come gli spettacoli analizzati hanno in parte dimostrato, può avere un ruolo pedagogico essenziale, per i bambini come per gli adulti.

Recensione completa: <http://www.teatoragazziosservatorio.it/2018/06/05/erotismo-e-infanzia-leducazione-oltre-i-tabu/>

CAPPUCETTO ROSSO E IL LUPO INSEGNANO LA VITA CON IRONIA E LEGGEREZZA – Rumor(S)cena. Istruzioni per una visione consapevole. Roberto Rinaldi – 07/01/2019

Cappuccetto Rosso esce dalla fiaba storica e universale dei Fratelli Grimm e da quella di Charles Perrault per "entrare" in un visionario mondo dove vittima e carnefice si scambiano i ruoli: ogni personaggio impersonifica il "buono" e il "cattivo" e la trama diventa un pretesto assai riuscito per creare un divertente, esilarante e dinamico gioco di ribaltamenti. La bambina con il suo cappuccio rosso si addentra in un fantasmagorico mondo popolato dove l'intreccio tra il fiabesco e la realtà si confondono, si mescolano e si rincorrono. La poesia si gemella con vicende ben più accattivanti nell'esercitare un indubbio fascino in chi assiste ad uno spettacolo non più riservato all'infanzia ma anche per gli adulti catturati ed estasiati dalle mirabolanti coreografie di attori e performer, senza dimenticare le abilità nel danzare sempre in chiave ironica e ludica.

Per la gioia di un pubblico di bambini e genitori. Un Teatro Sociale di Trento festoso nell'assistere all'Y Generation Festival di Trento. Il Cappuccetto Rosso della Compagnia La Luna nel letto / Associazione Tra il dire e il fare di Ruvo di Puglia e Compagnia di danza "Eleina D" è uno degli spettacoli che si prestano ad essere visti da chi ama il teatro fisico acrobatico quanto giocoso e meta teatrale. Ritmi serrati e condotti con sapiente uso di luci e musiche di scena, i protagonisti diretti dal regista Michelangelo Campanale, creano vorticosi movimenti anche acrobatici e si prestano con estrema abilità ad un visionario ma sempre ancorato a registri drammaturgici ben calibrati, lavoro corale dove il lupo conquista da subito le simpatie di tutti. Non c'è una morale



Compagnia La luna nel Letto · Tra il dire e il Fare

unica in questo Cappuccetto anche se il lupo è destinato a soccombere appare come un simbolo che non potrà mai scomparire. Morte e resurrezione della famelica belva che attira verso le sue fauci l'innocente bambina grazie ad un espediente: un sentiero di fiori che non sono altro che "trappole" per catturare la preda. Le similitudini con una realtà ben più feroce si sprecano in questa versione teatrale dove le scelte registiche si fondano su uno studio accurato e preciso nella scelta scenografica (un uso intelligente e mai scontato della pittura di Bosch, Turner e Goya,) brani di musica classica alternati a sonorità ritmiche e di gusto circense. Le coreografie fino a ricordare le vivide luci e i costumi che hanno una precisa connotazione drammaturgica. Soldatini che rincorrono il lupo, apparizioni e sparizioni, incursioni veloci e fulminee, Cappuccetto Rosso diventa un'icona su cui fantasticare nel cercare parallelismi contemporanei. Il tutto viene risolto con una leggerezza tale da suscitare il riso e il piacere di applaudire a scena aperta. Dinamismo creativo associato all'uso dei corpi che esprimono un loro linguaggio autonomo che può sostituire egregiamente la parola là dove è perfettamente riconoscibile la narrazione degli accadimenti. È un Cappuccetto Rosso che racconta come sia complicato destreggiarsi nell'oscurità della Vita stessa.

Recensione completa: <https://www.rumorscena.com/07/01/2019/cappuccetto-rosso-e-il-lupo-raccontano-la-vita-con-ironia-e-leggerezza>

INCANTO E INQUIETUDINE DI UNA FIABA ARCHETIPICA NEL CAPPUCETTO ROSSO DI CAMPANALE - PANEACQUA CULTURE.

Ilena Ambrosio - 22/01/2019

La fiaba delle fiabe quella di Cappuccetto Rosso. Un must al momento della nanna, per la sua leggiadra semplicità, per l'intreccio lineare che scivola via tra inizio, catastrofe e lieto fine. Eppure, dietro questa semplicità, si celano aspetti di spaventosa ambiguità e inquietudine.

Tra questi due poli si muove Cappuccetto Rosso di Michelangelo Campanale, vincitore di Festebà 2018, che abbiamo avuto modo di vedere al Kids Festival del teatro e delle arti per le nuove generazioni – ulteriore conferma dell'elevata qualità artistica di questa IV edizione.

Una rilettura, quella di Campanale, drammaturgicamente fedele all'originale (eccetto che nel finale) ma scenicamente arricchita di elementi originali che la impreziosiscono di rimandi musicali, pittorici e cinematografici, restituendone un senso, una "morale" – per restare nel lessico fiabesco – tutt'altro che semplice e tranquillizzante.

La scena, inizialmente vuota, svela ben presto un fondale animato dai video curati da Leonardo Summo; diverse ambientazioni che, insieme a un disegno luci di straordinaria varietà e bellezza, creano immagini pittoriche vivide e poetiche, nelle quali si muoveranno figure "disegnate" dagli accurati costumi di Maria Pascale. La vista manda un impulso alla memoria che immediatamente si riporta ad ameni boschetti, animali antropomorfi e principesse dei cartoni disneyani degli anni '90 – che bei ricordi! Ma la tavolozza di colori è anche quella dei capolavori di Goya – da 3 Maggio



Compagnia La luna nel Letto · Tra il dire e il Fare

1808 sembrano uscire i soldati/cacciatori che tentano di uccidere il lupo – dei paesaggi sfumati di William Turner, dei prati brulicanti di animali inquietanti nello stile di Bosch.

Accanto a questo, la selezione sonora e musicale – come postulato anche dalla teoria degli affetti cinque-seicentesca che avvicina specifiche sonorità a specifici sentimenti – comunica di volta in volta l'atmosfera emotiva del momento: una percussione a metà tra il tuono e il battito cardiaco per il primo incontro tra il lupo e Cappuccetto; l'Ouverture del Guglielmo Tell che, con le sue progressive modulazioni tematiche, accompagna la scena pastorale, la trasformazione in lupo mannaro, l'arrivo dei soldati/cacciatori; ancora Dance me to the end of love di Leonard Cohen interpretata (in playback) da uno spavaldo – e sì, sotto sotto affascinate, diciamolo – lupo in versione night club.

Scelte che differenziano il lavoro di Campanale – giusto per proporre qui dei confronti in analogo ambito di teatro danza – dal Cappuccetto rosso di Joël Pommerat, e anche dal più recente C'era una volta una bambina, Cappuccino Rosso di Once Teatro, ispirato all'omonimo libro di Giovanna Zoboli. Nel primo un narratore tira le fila della storia su una scena asciutta, abitata da due attrici che – con maschere stilizzate e accenni di costume – fluidamente passano dall'interpretare la protagonista, poi la madre, la nonna e lo stesso lupo: mutevolezza che pare voler mettere a fuoco proprio le multiple relazioni tra queste figure. Nel secondo caso, invece, due interpreti – che pure vivono in un contrasto cromatico rosso-nero – danno corpo a una rilettura della fiaba, anche qui, focalizzata sul rapporto Cappuccetto-lupo, sull'antitesi casa-bosco, sulle scoperte derivanti dall'addentrarsi.

In Cappuccetto di Campanale, invece, è un intero universo fiabesco a prendere vita. Si susseguono tableaux che sintetizzano visività, sonorità ed emotività, portando avanti il racconto senza indugiare nei suoi snodi, ma dandoci esattamente la sensazione di stare sfogliando un libro di fiabe pop up. Tra quelle pagine tridimensionali si muovono i personaggi che, attraverso il corpo, la danza, un linguaggio fatto di gesti ed espressioni, raccontano la storia, facendosi, anche loro, parte integrante di quelle illustrazioni animate.

Il lupo è un uomo in doppio petto il cui aspetto animalesco esplode subito nel prologo danzato sulla splendida Fanfare de la vie di Bruno Coulais. Un lupo mannaro, d'altronde, le trasformazioni del quale sono annunciate da una sfera luminosa che maneggia con cura, cui fa da pendant la luna piena che si delinea sul fondale.

Marco Curci – insieme agli altri danzatori della Compagnia EleinaD – interpreta il personaggio senza ricorrere a un vera e propria imitazione: ne assume le minime movenze bestiali, l'atteggiamento; è come se ne fosse posseduto. Quando Cappuccetto fa la sua sortita, ne resta incantato, ipnotizzato come solo un animale quando fiuta la sua preda. Lei – Erica Di Carlo – una ragazzina dai capelli rossi raccolti in due trecce è figura eterea, leggiadra, che incarna perfettamente l'innocenza, l'ingenuità, la totale inconsapevolezza di qualsivoglia malvagità.

La attira a sé con una rosa rossa – la mente va a La Bella e la Bestia che pare "citato" anche dall'accostamento tra la leggiadria di lei e la bestialità di lui – e l'immagine della fanciulla, con il suo mantello rosso, sollevata da quell'uomo nero – perché anche questo è il lupo di Campanale – è



Compagnia La luna nel Letto · Tra il dire e il Fare

un dipinto di estrema bellezza, ma che non risparmia un certo turbamento.

Gli altri tre interpreti – Claudia Cavalli, Francesco Lacatena, Roberto Vitelli tutti bravissimi – sono, a turno, una capretta in un bosco e due montoni, i tre cacciatori, la madre di Cappuccetto, la nonna. Ai loro ingressi corrispondono i momenti di maggiore leggerezza e ilarità dello spettacolo – particolarmente divertente Roberto Vitelli nei panni del cacciatore imbranato che, però alla fine, sarà il risolutore della vicenda –; quelli che fanno sorridere i bambini e gli adulti. (...)

Da questa storia si impara che i bambini, e specialmente le giovanette carine, cortesi e di buona famiglia, fanno molto male a dare ascolto agli sconosciuti; e non è cosa strana se poi il Lupo ottiene la sua cena. Dico Lupo, perché non tutti i lupi sono della stessa sorta; ce n'è un tipo dall'apparenza encomiabile, che non è rumoroso, né odioso, né arrabbiato, ma mite, servizievole e gentile, che segue le giovani ragazze per strada e fino a casa loro. Guai! a chi non sa che questi lupi gentili sono, fra tali creature, le più pericolose! (...)

Nell'entusiasmo della danza e della musica ci lascia così questo Cappuccetto: con un'allerta, un monito forse non ancora comprensibile per i bambini, estasiati da ciò che hanno visto, ma del quale certamente gli adulti potranno iniziare a spiegare il senso, al fine di evitare le tante rose rosse che potrebbero incontrare sul loro cammino.

Un allarme, però – ed è forse questo il pregio maggiore del lavoro – abilmente celato da una rappresentazione di reale bellezza e raffinatezza. Del resto: «Con un poco di zucchero, la pillola va giù!»

Recensione completa: https://paneacquaculture.net/2019/01/22/incanto-e-inquietudine-di-una-fiaba-archetipica-nel-cappuccetto-rosso-di-campanale/?fbclid=IwAR0j3Nv5wNsUcVfgOfI6XE4R_dFoJ91EABfM379lbAF4dmTOCGaRha83YRI

SPETTACOLO VINCITORE FESTEBA' 2018

Motivazioni della giuria:

La giuria della dodicesima edizione di FesteBà 2018 decreta vincitore lo spettacolo “Cappuccetto rosso” della Compagnia “La luna nel letto”.

Lo spettacolo ha affascinato la giuria in tutte le sue componenti perché è apparso completo per l'equilibrio fra i vari linguaggi della danza e della recitazione.

La visione della storia dal punto di vista del lupo ha creato una nuova prospettiva che ha reso lo spettacolo estremamente originale grazie anche all'abilità dell'attore che lo interpreta.

Il regista ha saputo coniugare gli elementi delle favole classiche con tecniche e linguaggi contemporanei.

La scelta delle musiche emozionanti e passionali ha esaltato i vari momenti della narrazione



Compagnia La luna nel Letto · Tra il dire e il Fare

rendendola particolarmente forte e incisiva.

La scenografia essenziale, ma efficace, gli effetti scenici e le luci suggestive hanno valorizzato i vari momenti rendendoli a volte delicati, a volte sensuali, a volte particolarmente intensi.

L'armonia e la sinergia nell'azione fra tutti gli attori-danzatori ha messo in risalto la natura dei diversi personaggi restituendoci un'esperienza coinvolgente.

PREMIO INFOGIOVANI YOUNG&KIDS FIT FESTIVAL INTERNAZIONALE DEL TEATRO E DELLA SCENA CONTEMPORANEA - LUGANO

Motivazioni della giuria:

“Imprevedibile, innovativo e dinamico. Queste sono le tre parole che sceglieremmo se ci venisse chiesto di descrivere lo spettacolo “Cappuccetto Rosso” della Compagnia La Luna nel Letto insieme ai danzatori della Compagnia EleinaD. Un secondo in scena ed il Lupo ha già conquistato il pubblico, la bravura degli attori/danzatori, alcuni anche acrobati, è indubbiamente la colonna portante dello spettacolo. Tramite gli elaborati costumi ed oggetti di scena, la storia, benché conosciuta da tutti, prende una svolta innovativa. Non è la prima volta che questa compagnia utilizza il teatro fisico per re-interpretare fiabe a tutti già conosciute. Questa loro esperienza si nota dalla maestria con la quale riescono a mantenere un pubblico di tutte le età attento. La cosa rinfrescante però, di questo modo di raccontarla, è il continuo ribaltare le dinamiche dei personaggi, facendo risultare tutti come la possibile vittima della storia. Questo innovativo punto di vista, è accentuato dagli sfondi d'autore e dalla musica a tratti classica, circense e contemporanea. Il tutto è incorniciato da un gioco di luci e ombre le quali aiutano lo spettatore grande o piccolo che sia, ad immergersi nella fiaba, accentuando i momenti più critici. L'adattabilità di questo spettacolo ad ogni tipo di pubblico, lo rende il perfetto rappresentante della categoria Young&Kids del 27esimo Festival Internazionale del Teatro.”